Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Lunedì 15 Maggio 1905 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXIX N. 114

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO. Si prende in considerazione, accordandole l'urgenza, la proposta di legge svolta da Scialoja sui professori straordinari delle R. Università ed altri istituti superiori universitari, nominati anteriormente alla legge 12 giugno 1904 proposta diretta più specialmente a dare una posizione stabile ai professori straordinari.

Pierantoni svolge quindi una sua interpellanza al ministro della pubblica istruzione intorno ad una scuola coloniale che più non esiste, ed era stata istituita senza l'autorizzazione del Parlamento: morì dopo una vita tisica e infruttuosa.

A scrutinio segreto si approvano i bilanci dell'interno e del tesoro pel 1905-906 ed alcuni progetti di legge.

CAMERA. Lunga serie di interrogazioni.

Notiamo quella Prinetti il quale chiede al governo se, per rassicurare lo spirito pubblico, sia in grado di affermare che conservano ancora la loro piena efficacia gli accordi intervenuti nel 1899 e nel 1902 colla Francia e coll'Inghilterra, relativi alla costa africana sul mediterraneo.

Fusinato prima si schermisce dal rispondere, non trovandola conveniente per la natura speciale degli accordi; ma poi, insistendo Prinetti risponde con una sola parola:

— Sì.

Seguita poi la discussione del bilancio degli esteri. Il ministro Tittoni risponde ai parecchi oratori; fra gli altri, al socialista Rigola, che si lagnava della scarsa protezione accordata ai connazionali morti all'estero. Dice che la tutela dei nostri lavoratori sparsi pel mondo non è sempre facile, massime in alcuni luoghi. Certo, essi devono essere efficacemente tutelati e protetti: e il governo cerca di farlo e lo farà; ma non sono meritevoli di questa tutela e protezione coloro tra essi che si fanno fomentatori di disordini e che fecero (come a Lugano) vergognose dimostrazioni contro il consolato italiano i quali con atto indegno ed ignobile ne abbatterono l'insegna che è l'emblema della Patria loro. (*Vive approvazioni*).

Sono approvati tutti i capitoli del bilancio speciale della Colonia eritrea e del bilancio degli esteri.

La Guerra.

(Dai telegrammi di ieri).

Il trasporto giapponese Seintsimaru, di 1800 tonnellate, carico di provvigioni, urtò contro una mina presso l'isola di Miautaw, mentre si recava a Niucinang, e credesi sia colato a picco.

— Il piroscafo inglese Sobralense, diretto da Niucinang a Kobe, urtò contro una mina all'altezza di Portarturo, e affondò. Battelli da Porto Arturo salvarono tutti gli europei che si trovavano a bordo; credesi che i non europei ed i marinai sieno feriti.

La follia di un collegio.

Elezioni politiche.

Trapani 14. — Risultato definitivo delle elezioni politiche: inscritti 5926; votanti 3125; Nasi 3064; nulle 61.

Così gli elettori intendono glorificare quell'onesto ex-ministro che fu Nunzio Nasi!...

Nel collegio di Pesaro (ch'era rappresentato dal repubblicano Pellegrini) votarono ieri 2997 elettori su 4445 inscritti. Il monarchico Albicini ebbe 1478 voti; il repubblicano Bonopera 1080; nulli e dispersi 439.

Ad Ancona, fu eletto Miliani con voti 1731 su 3165 votanti.

Sta per scoppiare l'incendio nella penisola balcanica?

La diplomazia rumena ha preso un'audace ma meditata iniziativa. Furono, or è poco, arrestati, contro ogni diritto, a Jannina (Albania), due funzionari valacchi. Dopo un Consiglio dei ministri presieduto dal Re Carlo, il governo rumeno ha inviato alla Sublime Porta una vivace nota nella quale chiede la liberazione dei due valacchi arrestati, il riconoscimento ed il rimborso dei danni patiti e la destituzione del governatore di Jannina. In pari tempo la nota richiede il riconoscimento dei rumeni di Turchia come sudditi di nazionalità propria.

La nota ha forma di *ultimatum* ed impone la risposta alla Sublime Porta entro il 23 corrente.

Mancando questa, o non essendo favorevole a tutte le domande del governo rumeno, si ritirerà il ministro a Costantinopoli rompendo senz'altro le relazioni diplomatiche. La Rumenia è pronta alle conseguenze che possono derivare da tale decisione e richiederà l'appoggio delle potenze amiche per il riconoscimento dei diritti propri e delle proprie aspirazioni.

Ricciotti Garibaldi e l'Albania.

Roma, 14. Il generale Ricciotti Garibaldi ha comunicato alla *Tribuna* una lettera aperta al ministro degli esteri, nella quale, a nome del consiglio italo-albanese, si congratula col ministro Tittoni e col conte Goluchowsky per la felicissima soluzione stabilita nel loro accordo, e cioè che quando a termini dell'articolo 3 del programma di Murstog dovrà procedersi alla riorganizzazione amministrativa della Macedonia, i distretti prevalentemente albanesi, che oggi sono aggregati ai vilayet macedoni, dovranno essere riuniti all'Albania propriamente detta. Ricciotti Garibaldi dice che, se questa condotta sarà applicata generalmente, saranno tolti di mezzo un'infinità di pericoli e di discordie nell'opera di pacificazione, di organizzazione dei popoli dei Balcani, organizzazione che dovrebbe basarsi sull'autonomia delle diverse nazionalità.

La lettera conclude dicendo che la nomina di una commissione composta di componenti di nazionalità disinteressate che procedesse immediatamente alla sistemazione dei territori, tenendo fermo quel criterio come principio regolatore, ed indicando a ciascun popolo la propria sfera di azione, metterebbe fine allo stato deplorevole di anarchia esistente in alcuni vilayets.

In Italia e fuori

— A Grosseto, con l'intervento di S. M. il Re accompagnato dal ministro Rava, fu inaugurata venerdì la mostra zootecnica per la regione toscana. Il Re si ebbe accoglienze entusiastiche: quindici bande musicali, acclamazioni, getto di fiori, agitar di cappelli e di fazzoletti... Il ministro Rava pronunciò un discorso applauditissimo.

— A Genova, fu inaugurato ieri un'esposizione internazionale di fotografia.

Interessi pubblici.

Della navigazione fluviale sulla Stella in rapporto ai bagni marini di Lignano.

Sono gratissimo al sig. N. G., egregio corrispondente del *Giornale di Udine* per il cortese invito di partecipare alla futura gita di prova da Palazzolo a Porto Lignano, e fin d'ora lo tengo impegnato nella speranza che siccome ogni promessa è un debito, il suo enunciato progetto non sarà parto di mera fantasia.

Pero sino a prova contraria resto del parere che giammai si potrà fare il tragitto in un'ora da Palazzolo a Lignano, e solo quando del fiume Stella, eliminate le innumerevoli e sentite curve tanto ostiche alla navigazione dei vaporetti; se ne faccia un canale diritto diritto come le antiche strade Romane. Fatta quindi una diligente disamina delle grandi difficoltà da superarsi e delle possibili evenienze (temporali, correnti contrarie etc.) sarei propenso a consigliare al sig. N. G. l'impianto di un servizio di palloni dirigibili Santos Dumont o di areonavi Zeppelin per il trasporto dei bagnanti appure escogitare qualche mezzo aereo più spiccio alla Giulio Verne.

Non è poi il caso parlare di campanilismo e di posetinismo; per il primo saprà, egregio corrispondente, che non ho idee tanto ristrette ed egoistiche ma, per conto mio, ciò che è interesse di paese è interesse della provincia, quello della provincia è interesse della patria intera: sarebbe odioso e pericoloso, a scopo di vantaggio paesano e regionale, incoraggiare qualsiasi industria od istituzione priva di serio fondamento e d'ogni principio di giustizia. Per la verità e per l'equità bisogna lavorare e lottare, e per il bene comune, certi della vittoria finale.

Non ho il piacere di conoscere la professione dell'anonimo contradditore, certo non sarà proprio lui tanto prodigioso e miracoloso da guarire le piaghe della Società Balneare Friulana, piaghe prodotte da troppi bacilli patogeni che sicuramente non ebbero le loro origini a Marano Lagunare e che hanno prodotto l'inquinamento del suo organismo nelle sue funzioni. Una cura radicale è pressochè impossibile; una buona medicazione si, ed è ciò che abbiamo cercato di fare e facciamo tuttora.

Da Marano è partita l'iniziativa dei bagni marini a Lignano; sono figli di Marano o suoi ammiratori coloro i quali per innalzare le sorti della nuova stazione balneare, hanno sulla spiaggia costrutto un grande albergo, lavorano allo escavo del canale di Marano, hanno assicurato il trasporto dei bagnanti con servizio regolare di vaporetti per l'11 di giugno, giorno indetto per la solenne apertura.

I fatti sono maschi e le parole femmine, egregio corrispondente; ma finora da parte vostra e dei vostri compaesani, non abbiamo avuto che l'olimpica serenità dell'affermazione senza esser venuti a nulla di concreto e positivo.

Convengo con voi che tutte le strade conducono a Roma; però la più breve, la più comoda, la più ridente che conduce a Lignano è quella di Marano Lagunare. Che se per sfortuna od indolenza dei nostri rappresentanti politici non è ancora scalo marittimo e capolinea ferroviario (come fu da voi eroneamente interpretato), pure, per il suo grande commercio del pesce, per la sua posizione topografica e geografica, ha il sacrosanto diritto di migliorare le sue condizioni di viabilità e di divenire lo sbocco naturale dei commerci della regione Friulana col mare Adriatico.

Comunque sarebbe puerile e ridicolo pretendere che le cellule cerebrali dei Maranesi non avessero che un'unica attitudine, cioè quella della pesca, da cui traggono i maggiori proventi. Ce lo conceda, per opera di grazia, egregio signor N. G. e senza commiserazioni ci permetta di pensare anche allo sviluppo avvenire dei bagni marini di Lignano, frutto dei nostri sudori, cui a lode ed onor del vero anche l'egregio contradditore dedica parole calde di ammirazione e frasi palpitanti di patriottico affetto.

Noi gli siamo grati del suo grido di lotta e di riscatto e speriamo che esso non sia lanciato su sterile terreno; ma bensì si riperquota dalle Alpi Carniche alla bassa Friulana e di qui nelle altre terre Italiane, oltre il mare Adriatico.

Consoni ai nostri principi, ai nostri liberali convincimenti, non disdegniamo l'opera altrui, e come Vittorio Emanuele II.o e Cavour hanno apprezzato Garibaldi e Mazzini di principi diametralmente opposti, perchè sebbene per vie diverse, con diversi mezzi, miravano ad un unico fine, la libertà ed unità d'Italia; così noi, umili proletari, figli del lavoro, accettiamo ben volentieri la vostra cooperazione ed il vostro appoggio. Rimaniamo però nella nostra incrollabile convinzione; e sicuri di essa, con tutta la forza dei nostri polmoni grideremo ai quattro venti che per necessità di cose e per diritto, l'antica Marano dovrà riacquistare la grande importanza che aveva sotto il dominio della Veneta Repubblica, checchè ne dicano e pensino i numerosi nostri avversari.

Perciò, fidenti nelle nostre forze e nelle nostre buone intenzioni, non smetteremo di lavorare sino a quando il fine ultimo dei nostri ideali non sia raggiunto e le nostre speranze divengano realtà feconda di benessere paesano, di prosperità e progresso regionale.

......Per altra via, per altri porti
Verrai a piaggia.....

rispettabilissimo corrispondente del *Giornale di Udine*.

Marano Lagunare, 12 maggio 1903.

G. B.

La giornata di ieri a Pietroburgo.

Secondo il calendario russo ieri ricorreva il primo di maggio. Si temevano perciò gravi disordini, ai quali ci avevano preparato i giornali con informazioni paurose... e contro cui si era premunito il governo con eccezionali misure di polizia.

Ecco le prime notizie:

Pietroburgo, 14. Eccettuato un conflitto avvenuto al Cimitero, tra cosacchi ed operai che tentavano fare dimostrazioni sulle tombe delle vittime cadute nei tumulti del gennaio scorso, regnò calma dappertutto. Tuttavia la città è poco animata, i negozi sono chiusi, le vetrine sono protette da sportelli o tavole. Numerosi agenti o pattuglie di soldati perlustrano tutte le vie. Nei principali centri, le truppe perlustrano anche le case ed i cortili. Altre truppe restano consegnate nelle caserme.

Una parola sull'arte di Irma Grammatica.

(Dopo la rappresent. di *Piccola Fonte*).

Vorrei che l'illustre artista, alla quale io pure, negli *entre actes*, insieme a molti altri, offersi l'omaggio così comune, appunto perchè ognora inevitabile del complimento, lasciasse la città nostra sapendo d'esservi stata realmente e integralmente compresa, specie nel capolavoro di verità, d'intuizione, di creazione ch'ella offrì, vivendo il doloroso e strano personaggio di Teresa. Sopratutto l'arte sua è grande perchè sorge tutta dalla luce e dalla facoltà del suo spirito, sdegnando qualsiasi studiata ricerca di effetti. Qual'è l'azione o le azioni speciali, a cui si debbono, nel primo atto, l'idea e l'impressione così perfette della completa, dell'assoluta dedizione di quella donna umile, al despota incosciente ma inesorabile della povera anima sua? Qual'è la manifestazione speciale che ce l'ha rivelata tanto dolce e tanto appassionata, tanto mite e tanto assoluta nei suoi sentimenti?

Io nulla saprei ricordare di studiato e di ricercato. Ella si era semplicemente e grandemente immedesimata in quell'anima, e perciò ogni parola, ogni mossa, ogni espressione nasceva spontaneamente per quell'anima! Lo stesso motivo rese, nel secondo atto, meravigliosa la riproduzione della gran lotta che uccide la piccola anima amorosa e fidente, lotta più sentita e sofferta instintivamente, che veduta e misurata per riflessione.

Non ha sempre mostrato la grande interprete, per la semplicità stessa con cui diceva le parole più dolorose, con cui compiva gli atti più disperati, di soffrire più che di comprendere, di soffrir sino a smarrirne l'intelletto, ma umilmente, senza credersi in diritto di soffrire? Di ridere... ah! quel riso! Io quando lo sento ancora ripercuotersi nell'anima mia, penso a una cosa sola! Quale esaltamento, quale emozione stupenda deve aver provato il creatore di Teresa, quando vide riprodotto, con quella potenza, tutto il dolore da lui pensato in quel riso, in quell'ultimo riso dell'anima pensante che si sforza di sottomettersi ancora alla consueta tirannia del despota caro, in quel primo riso dell'anima smarrita che non ha più saputo reggere alla crudeltà di quella sofferenza!

Poi, da quel riso, sparisce la donna vera e appassionata e incombe sullo sfondo tragico la vittima inconsapevole!

Ormai ella è nulla per sè stessa, e non deve rappresentare che la privazione e il rimorso del suo assassino morale. Perciò l'arte dell'interprete è tutta nel mostrare l'assenza di quello spirito, prima così vivo nella sua umiltà e così profondo d'affetto in sè stesso e per gli altri!

L'attrice riproduce anche questa nuova forma d'infelicità pietosa, mirabilmente, colla solita sobrietà tanto più necessaria in questo caso per evitare il grottesco. Tuttavia, il personaggio continuato così per due atti, dovrebbe riescire inevitabilmente monotono. Ma ella lo salva e ottiene veramente una delle grandi vittorie dell'arte, dando un risalto meraviglioso alle impressioni, alle sensazioni, che talvolta riacquistano un certo predominio nel naufragio di quell'intelletto. Così p. e. l'infantile dolcezza verso il mendicante, la lieve inclinazione di simpatia o meglio di confidenza per Valentino, e più ancora l'impressione di terrore, quasi manifestazione di una tortura incosciente ma invincibile alla presenza di Stefano. Ah! Irma Grammatica fu veramente mirabile nei passaggi di queste impressioni! Quei brevi atti di sussulto e di paura verso il marito, quei puerili accenti d'amicizia col gobbo, quelle vaghe canzoni ricordate alla vista del mendicante, hanno saputo rivelarci non solo *la pazzia* ma il dramma posato della donna ch'era stata Teresa!

E anche qui insisto nel dire che tutto ciò dev'essere assolutamente sentito e intuito non già studiato, poichè guai se l'attrice avesse un momento solo ecceduto! C'era nientemeno che il pericolo di mettersi in opposizione con la stessa pazzia, producendo naturalmente, di fronte al pubblico uno degli effetti più disastrosi!

Per me, pochi drammi come questo sono atti a rivelare l'abisso che separa l'attrice anche diligente, dall'artista vera tra i prodotti dell'artificio e dell'arido studio, e quelli dell'ingegno e dell'intuizione spontanea. Quanto deve aver costato ad Irma Grammatica di sofferenza e di pensiero, il mistero di quell'anima demente! Salve a lei ch'è riescita a strappare ancora un segreto, e in queste ardue lotte vede temprarsi superbamente la sua potenza d'artista, sicura di sublimi conquiste.

N. T. Da.

Nuova effusione di sangue in Russia.

(Dai telegrammi di ieri).

Narrasi (ma probabilmente sarà smentito) che una nutrice della famiglia imperiale avesse divisato di collocare il figlio dello czar nell'acqua bollente nel palazzo di Tzarscoieselo. La imperatrice riuscì a salvare il proprio bambino.

— A Pietroburgo, l'attendente dell'ammiraglio Namicoff l'uccise a rivoltellate mentre si accingeva a partire pel teatro della guerra.

— Una afficina per confezionare bombe fu scoperta a Odessa, nel quartiere Maricaia.

— Nel distretto di Sceitomir continuano gli assalti contro gli ebrei. Ne furono uccisi dieci a Sciudov; ne furono bastonati e feriti diciotto a Singurachi.

Per l'università italiana in Austria.

Sabato, in una seduta che durò fino alla mezzanotte, la Camera di Vienna si occupò in prima lettura della proposta di legge per l'erezione di una facoltà giuridica con insegnamento in lingua italiana.

I deputati che rappresentano al Parlamento austriaco gli italiani soggetti all'Austria, perorarono recisamente perchè la università sorga a Trieste; il Governo propone invece Rovereto. Il progetto di legge fu rinviato ad una commissione.

Questo risultato si può considerare come una vittoria della unità e della disciplina che avvince il gruppo dei deputati italiani.

— Il 21 corr. avrà luogo in Roma un congresso di vescovi delle regioni italiane soggette all'Austria (Gorizia, Parenzo, Capodistria, Trieste, Veglia, Zara, Sebenico, Spalato) e sloveni, (Lubiana, Cattaro, Lesina, Ragasa, Zagabria e Modrussa.

— A Prato, in Toscana, fu inaugurata ieri, nel teatro, una lapide in onore di Giuseppe Verdi. Parlò il pubblicista Meoni. Al corteo partecipò una sessantina di associazioni.

APPENDICE 18

Sul tardo autunno

di

ANNA BERTON-FRATINI

— Non sospetti nulla, tu? Non hai il presentimento che l'arrivo inaspettato di sua figlia possa ucciderla addirittura?

Nello aperse tanto d'occhi. La marchesa, sempre così glaciale, che abborriva dal fantasticare, poteva esprimersi a quel modo senza un serio motivo?

— Dimmi ciò che pensi.

La marchesa avvicinò le pallide labbra all'orecchio di Nello e mormorò una frase rapida, ma che ferì fino al cuore quell'uomo.

Rimasero fissi a guardarsi, rabbrividendo, poi per istinto, come due a cui manca la forza per sostenersi, si abbracciarono senza parole.

— Lo credi, Anna? — disse Nello dopo alcuni minuti, asciugandosi il freddo sudore che gli bagnava la fronte. — Ma quella donna non poteva sopportare da sola un uragano si grande...

— Lo poteva, — mormorò la marchesa, — perchè voleva espiare, non legarsi maggiormente a te. Lo poteva, perchè desiderava la mia quiete. Ah, povera donna!...

— Ed ora? chiese Nello.

— Giannina non può comparire improvvisamente davanti a sua madre. Sei tu quello che devi sincerarti d'ogni cosa o quando mi dirai che il mio sospetto è un sogno di mente ammalata, allora permetterò a Giannina di lasciarmi. Va, persuadila.. trattala male.. fa quello che vuoi, ma parti in sua vece. E poi... farò quello che Dio m'ispirerà.

Venne picchiato all'uscio e il cameriere non ebbe il tempo di annunciare la signora Giannina, che questa si precipitò fra le braccia della marchesa, con la faccia tutta rossa, con gli occhi pieni di fiamme.

— Guido acconsente, fra un'ora egli mi accompagna...

— Via, Giannina, — disse Nello, col cuore tremante, fatti una ragione; non precipitare le cose. Tua madre stessa potrebbe non averne piacere.

Giannina si rizzò coi begli occhi annebbiati di lagrime e non disse una parola.

— No, non devi partire!

— Oh, Nello!...

Il maestro traballò. La voce, lo sguardo!.. Gli sembrò di vedersi davanti Maria quando lo supplicava un giorno invano, invano...

S'irrigidì per soffocare il tumulto d'affetti, di rimorsi che lo scuoteva. Ma più forte fu il terrore di Nello quando Giannina si gettò ginocchioni davanti a lui e la marchesa, dicendo:

— Guido acconsente, non distoglietelo da me... lasciatemi andar via!

Nello volse altrove gli sguardi mentre sollevò la giovane e non sapendo più oltre sostenere quell'aspetto, quella voce, accennò tacitamente alla marchesa di far lei. E diffatti ella seppe imporsi alla cognata con ragionamenti e dimostrazioni giustissime, e così concluse:

— Nello parte immediatamente; fra tre giorni vedrà tua madre. Ci avvertirà con telegrammi: se sarà il caso noi partiremo subito, te lo giuro. Sarò io la prima a indicarti questo dovere.

Giannina chinò il capo e rivolse uno sguardo supplichevole a Nello, che comprese e s'avviò a fare in fretta i preparativi di viaggio.

Guido che giungeva in quel punto disposto ad accompagnare sua moglie anche in capo al mondo, trovò ragionevole il consiglio di Anna; ed accarezzò a lungo Giannina, esortandola a sperare, ad aver fede nella sua buona stella. E così finì quella giornata; mentre la marchesa e Giannina ritornavano alla villa sul lago, Nello lasciava Milano in preda alla più violenta emozione, combattuto dai dubbi, dai presentimenti, da confuse speranze.

XI.

Nello partì da Milano trascinato da una fatalità che lo spingeva a lasciar tutto dietro di sè per salvare la creatura più cara che avesse al mondo. Senza soffermarsi a Roma, andò direttamente a Napoli. Fu costretto ad attendere qualche ora la partenza per l'isola e verso il tramonto, sì melanconico per lui anche tra quel fulvo splendore di cielo, s'allontanò dal golfo e dopo una notte agitata, desto ai primi chiarori dell'alba, vide sorgere sul mare la piramide dello Stromboli e disegnarsi confusamente nel lontano orizzonte le chiare montagne della Sicilia.

Ma l'illustre maestro era insensibile alle seduzioni dell'ambiente, al fascino di quel paese quasi orientale, che un tempo l'avrebbe fatto sognare. Egli comprendeva come Maria avesse là trovato un asilo e si tenesse al sicuro, sentendosi tanto lontana dai suoi cari.

Il maestro continuò il suo viaggio con quell'unica idea. Maria!... ritrovare Maria!... Fu per lui un'ebbrezza quando potè abbracciare con l'occhio Catania. L'Etna con la sua cima nevosa s'innalzava fino al cielo, riluceva bianca, misteriosa ed invitava Nello ad affrettare la sua ultima corsa.

In poche ore arrivò alla stazione di Catania e quel breve tratto di strada che la divide dalla città, gli sembrò lungo, tanto l'impazienza rodeva ormai la sua anima.

Depose le valigie all'albergo, fissò due stanze, ed ordinata una carrozza diede al fiaccheraio un indirizzo. Ma giunto davanti alla palazzina che si trovava quasi al lembo estremo della città, sentì mancarsi il cuore; la paura dell'ignoto lo paralizzò. Il fiaccheraio, schioccando la frusta, s'era già allontanato, ed egli rimaneva là, nell'alternativa penosa di non saper più orientarsi.

Cominciò a passeggiare febbrilmente su e giù. Nella luce morente del giorno vedeva rifrangersi rossi bagliori sulle vetrate della casa di Maria. Quella donna rinasceva più fulgida dinanzi alla sua fantasia, eppure l'aveva quasi abbandonata, invaso da artistiche ispirazioni e dall'incanto di nuove glorie.

Quell'uomo soffriva, aveva quasi paura di trovarsi solo con un pensiero dubbioso che ora lo travolgeva nell'inferno, ora gli pareva vana, inverosimile storia. Gelosie, sospetti, pietà cozzavano nel suo animo tuttavia assetato di tenerezza. E quel sentirsi timido quel vedersi impotente a squarciare le tenebre del mistero che da lui aveva allontanata la donna gentile, lo rendeva cupo, desolato e l'onda del sangue cozzava nel suo cuore in un urto incessante. Sapere, sapere ad ogni costo! Come mai, dopo aver tanto spasimato per Maria, s'era messo a comporre quell'opera dimenticando il mondo intero? Con qual diritto lui, il colpevole, il violento, poteva tuffarsi nell'idillio e con la visione nella del dramma, creare nuove armonie che dovevano suscitare entusiasmi, intenerire, scuotere anime intorpidite?

(Continua)

Cronaca Provinciale

S. Daniele.

— Ancora il tempo.

Il maledettissimo tempo ha impedito le progettate gite d'oggi allo stretto di Pinzano, per ammirare gli splendidi panorami e gl' interessanti lavori del costruendo ponte. Soltanto una rappresentanza della vostra Società dei Commercianti, tra cui cinque graziosissime signorine, giunse qui col primo treno della mattina; e dopo una refezione a questo Albergo d' Italia, si recò, su apposite vetture, a visitare i lavori del ponte, attraversando la passorella che sotto sta all' imponente armatura in legnò. Ritornata a S. Daniele, si trattenne, invitata, nell' ospitale casa Legranzi, salì alla località, detta, « Castello » passò alla biblioteca guarneriana, dove l' egregio bibliotecario Dott. Antonio Legranzi, fece ammirare i preziosi codici e cimeli. Alle sei la comitiva si riunì pranzò all'Albergo suddetto, per ripartire col treno delle 21 per Udine.

Maniago

— Buona usanza.

(Italo). Offerte in sostituzione di fiori all' erigendo ospitale in memoria del compianto Pietro Rossignoli, dagli amici:

Faelli Vittorio L. 5, Plateo Umberto L. 2, De Marco Umberto L. 2, Cadel Carlo L. 2, Maddalena dott. Giacinto, L. 2, Vallon Giovanni L. 2, Bortolussi Francesco L. 2, Plateo Enrico L. 2, Mazzoli dott. Carlo L. 2, Mazzoleni dott. Giuseppe L. 2, Querincigh Giuseppe L. 1, Mez Francesco L. 1, Millilo Fedele Piccolo L. 1, Mazzoli-Nisio Raffaele L. 1, Rosa Pietro L. 1, Ferro Algiso L. 0.50, Brun dott. Antonio Gian Giacomo L. 0.50. Totale L. 29.—.

Gemona.

— Conferenza utile.

14. — Il chiarissimo prof. D.r Zanoni della Associazione agraria friulana per conto del locale « Circolo agricolo » oggi alle 14 nella sala municipale ha tenuto l'annunciata conferenza sulla *bachicoltura*. In causa del tempo piovoso la sala non era molto affollata di uditori, tra i quali però scorsi anche qualche donna.

L'egregio conferenziere trattò insuperabilmente il suo argomento rispondendo anche ad alcune domande fattegli. Fu applaudito.

S. Vito al Tagl.

— Il tabarro del nonzolo.

Concina Vittorio di Osvaldo, d' anni 42, disocupato, nato a Trieste e domiciliato a S. Vito, il 23 aprile u. s., giorno di Pasqua, come già narrò a suo tempo la *Patria*, dopo aver questuato pel paese, s' introdusse nella sagrestia del Duomo, rubandovi il tabarro del nonzolo Montico Davide. Ieri, il pretore lo condannò a sedici giorni di carcere, già sofferti; per cui il Concina fu posto in libertà; speriamo faccia giudizio, essendo egli recidivo in materia di furti.

— Passaggio di militari.

Questa mattina è giunto a S. Vito la 3.a brigata del 16.o artiglieria di stanza a Brescia. E' composta di 200 militari, fra cui un maggiore, 3 capitani e 7 ufficiali.

Sono acquartierati in diverse località del paese.

Domani partiranno alla volta di Spilimbergo, per recarsi a quel poligono.

Palmanova.

— Nozze d' oro.

15. — Oggi lunedì, celebreranno le nozze d'oro i coniugi Pastorutti. Lo sposo conta 73 anni, la sposa 72. I due vecchietti assisteranno nel nostro duomo ad una Messa e poi vi sarà il pranzo al quale parteciperanno i figli ed i numerosi parenti.

Ai « vecchi sposi » i nostri auguri migliori che possano ancora per molti anni trascorrere vita felice.

Codroipo.

— La conferenza di Zompicchia.

14. — Alle ore 2.30 pom. d' oggi il prof. Pietro Bucci dell' Istituto d' Agricoltura di Pozzuolo ha tenuto a Zompicchia, in un'aula delle scuole, l' annunciata conferenza.

Essa fu fatta per iniziativa dell' Istituto d' Associazione Agraria Friulana e dietro invito del Circolo Agricolo di Codroipo.

La prima parte della conferenza ha versato sull' allevamento dei bachi da seta; la seconda, intorno alle malattie delle viti.

La sala era affollata di uomini, donne e fanciulli: circa 200 persone.

Al banco della presidenza, oltre il conferenziere, noto i sigg. Giuseppe De Paulis consigliere comunale, Giuseppe Marchetti, Gio. Batta De Paulis, Luigi Fedrigo, Gio. Batta Brandolini.

Fra le numerose donne noto la signora maertra Anna Fabris. La sua presenza bastò a tener a dovere la scolaresca la quale, durante la conferenza, tenne un contegno correttissimo, ciò che dimostra la loro educazione.

Entra il parroco don Antonio Degano e dopo di lui il cappellano don Santo Mas.

Dopo una breve conversazione tenuta col conferenziere, il parroco rivoltosi al pubblico dice:

Miei cari, vi raccomando il silenzio. Mi compiaccio che l' aula è ben fornita di uomini, donne e fanciulli. Qui siete venuti per apprendere qualche cosa. Ed è questo qualche cosa che serve a tirare avanti sempre in meglio la vita di questo mondo.

Il sig. Giuseppe Marchetti in mancanza di un rappresentante del Circolo agricolo (da qualcuno notata) presenta il conferenziere. Accenna ai temi che verranno trattati, e lo scopo della conferenza. Anche lui come il parroco, si compiace del numeroso uditorio, ciò che darà piacere al Circolo, soggiunge il Marchetti, che fissò a Zompicchia la prima conferenza.

Un aneddoto.

Quando il conferenziere passa alla seconda parte — malattia delle viti, il parroco, rivolto agli uditori, esclama: — Stait attens vualtris che us plas a bevi.

Un certo Del Fabro risponde:

— Sior piovan, cal disi: « Noaltris che a nus plas a bevi! »

— Stait attens, replica il parroco fingendo di non aver capito la *botta*.

E Del Fabro, di nuovo: — O stin attens plui di lui, che o vin famee, e lui no la nissun di mantigni.

Il parroco ridendo, bonariamente replica: — Se sastu tu se ho no hai nissun di mantignî, toc di ludro! — Scoppio di ilarità. Ride anche il professore.

La conferenza è terminata alle 4.

* * *

15, ore 9.30. — (*Per telefono*) E' giunta oggi da Padova la triste nuova della morte del nostro concittadino notaio Sebastiano Cignolini consigliere provinciale, d' anni 57.

Fu segretario comunale, consigliere ed assessore, giudice conciliatore e sopraintendente scolastico. La sua morte ha profondamente impressionato il paese, dove godeva la massima stima per le sue elette virtù.

Montereale Cellina.

— Vertenza risolta.

L'altro ieri in S. Leonardo di Campagna nel locale Tonon fu tenuto un convegno per addivenire ad una trattazione amichevole fra Società Italiana e Comune.

Alla riunione intervenne l'amministrazione comunale, i consiglieri della suddetta frazione, l'ing. Paolo Milani per la Società Italiana.

Dopo un esame minuto delle questioni poste nel memoriale del Comune, fu stabilito che la Società Italiana assumerà di riparare a tutti quei danni causati in seguito al lavoro del Cellina elencato nel memoriale, dopo un sopraluogo da parte di tecnici che verrà eseguito nella corrente settimana.

Per quanto riguarda le sorgenti del Ciasarile e dell'importante Roiello di S. Leonardo che a lavori ultimati verranno senz'altro soppressi, fu stabilita una somma in compenso senza alcun impegno delle parti, con riserva di assoggettare l'argomento al parere dei rispettivi consigli.

Per la frazione di San Leonardo la Società manterrà medesimamente l'acqua nel roiello sussidiandola con quella del canale di scarico.

Ora si può asserire quasi con certezza che mercè l'intervento dell'ing. cav. Milani, le cose saranno appianate amichevolmente evitando così una lite spiacevole.

Ampezzo.

— Banchetto.

Ieri sera alla Trattoria « Al Cavallino » una trentina di persone offrirono una bicchierata al dottor Luigi Viguoli Pretore del nostro mandamento, il quale è trasferito a Pieve di S. Stefano provincia di Genova. Indovinatissimi i brindisi ed i discorsi pronunciati. Rispose commosso il dott. L. Vignoli.

Tolmezzo.

— Sulla via del male.

Certo Agostinis Silvio di G. Batta d' anni 11 da Prato Carnico, in poco tempo commise numerosi furti. Introdottusi in diverse case, approfittando dell' assenza dei proprietari, rubò in danno di Rupil Maria del granoturco per lire 1.50, in danno di Fabris Maria lardo e ricotta per L. 3, a Blarsi Maddalena portò via delle salsiccie e lardo per L. 2, a Sebastiano Agostinis pane, uova e salami per L. 5, a Caterina Agostinis cent. 70 che si trovavano in un tiretto aperto d' un comò ed ultimamente a Rupil Maria formaggio e strutto per L. 3. Ieri l'altro, portatosi nella località Plaits, sforzò la porta di uno stavolo appartanente a Rupil Pietro ed Agostinis Antonio e penetratovi distrusse dei rastrelli che ivi eran riposti. Uscito poscia sui prati circostanti, sradicò alberi fruttiferi causando un danno di L. 25.

Di questi fatti, fu sporta regolare denuncia.

Martignacco.

— La sagra.

15 maggio. — Ieri ebbe luogo, dopo essere stata rimandata da domenica, la solita sagra annuale.

Scarsissimo il concorso dei cittadini, in causa del tempo; i numerosi treni speciali, affidati per la circostanza dalla tramvia, arrivavono a Martignacco quasi vuoti.

Affari magri fecero gli osti e i trattori e tutti quei poveri negozianti che avevano posto le loro baracche in piazza.

Alla sera fu sospesa la illuminazione fantastica, a palloncini alla veneziana, della piazza Umberto I.o e della via principale del paese.

Nel cortile della trattoria Totis, malgrado la minaccia continua della pioggia, la festa da ballo fu discretamente animata.

La gita della Società Op. Cividalese a Tricesimo.

La partenza da Cividale.

Verso mezzogiorno, la banda cittadina faceva il giro del paese suonando un' allegra marcia per chiamare, così, a raccolta coloro che avevano aderito alla gita di Tricesimo. Il convegno ebbe luogo sulla piazza Giulio Cesare, presso la sede della S. O. ove si trovavano il Presidente cav. Pollis e i membri della direzione. La partenza si effettuò alle ore 12 fra uno scambio di cordiali saluti ed auguri.

Itinerario del viaggio: Remanzacco, S. Gottardo, Beivars, stradone di Tricesimo.

A Tricesimo

Tricesimo è in festa: lo dicono i manifesti multicolori, affissi a tutti i muri delle case; lo dice l' aria gaia, animata del ridente centro verso cui tanto spesso i cittadini volgono per godere un' ora di allegria.

Si aspettano i soci della « Operaia » cividalese con il corpo filarmonico; e tutto si prepara per accoglierli in modo degno.

L' arrivo dei gitanti.

La pioggia che, durante il mattino, ci aveva risparmiati si vendicò nel pomeriggio cadendo — ed anche molto abbondante — proprio nell' ora dell' arrivo dei gitanti.

Giunsero essi alla spicciolata: in giardiniere, in vetture, in *landaus* in vittorie: circa 200, fra tutti.

Essi portavano un distintivo, recante un saluto a Tricesimo.

Il ricevimento — data la poca creanza di Giove Pluvio — fu fatto sotto il porticato dell' Albergo alla Stella d' oro.

Si trovavano a ricevere i soci dell'Operaia di Cividale, le più spiccate personalità di Tricesimo: il Sindaco co. Vicenzo Orgnani, unitamente alla Giunta ed a molti consiglieri, il sig. Giovanni Sbuelz, presidente della Società operaia agricola di M. S. ed istruzione di Tricesimo con diversi soci il nob. Giovanni Masotti, il dott. Lucio de Fornera, il sig. Eugenio Bortolotti, ed altri che non conosciamo.

Da Cividale, notammo l' avv. nob. Pollis, il sig. Riccardo Albini presidente e vicepresidente di quella società operaia; il f.f. di Sindaco sig. G. Batta Angeli, consiglieri comunali; i signori Pozzi, Zanuttini, Battocletti; il segretario Zorzini; il sig. Del Torre, il sig. Bront presidente della Banda... e non accenniamo ad altri, perchè l' elenco si farebbe troppo lungo.

La bicchierata.

Al suono di allegre marcie, nel che si alternavano le bande di Cividale e di Tricesimo, gli ospiti furono accompagnati nel nuovo locale scolastico, ove dalla presidenza della soc. operaia, fu offerta una bicchierata.

Non mancarono

i discorsi:

brevi e pochi, però.

Parlò per primo il sig. Giovanni Sbuelz, che, a nome del Sindaco di Tricesimo e della Società operaia, portò il saluto ai gitanti « ed al Sindaco di Cividale, il quale, conscio dei tempi moderni, ha creduto loro dovere di accompagnarli. Chiude mandando evviva a Tricesimo a Cividale, alla Filarmonica di Cividale; e tutti gli fanno eco.

L' oratore, accennò poi all' opera prestata dall' ispettore scolastico prof. Rigotti per la riuscita dell' edificio scolastico nel quale siamo raccolti; e ne elogia l' opera zelante prestata a pro dell' istruzione.

Gli seguì l' avv. Pollis. Commosso per le festose accoglienze, egli manda il saluto alla ridente terra di Tricesimo.

— L'odierno convegno — prosegue — ha tale una impronta di fraterno affetto, di solidarietà e fratellanza, che empie l'animo mio di gioia e di una grande consolazione.

Ringrazia il Municipio di Tricesimo, e la Società Operaia, e si augura che simili convegni abbiano a ripetersi più spesso affinchè, da essi, ciascuno impari che la fratellanza è la maggiore forza moderna che spinga e guidi all' umano progresso. (*Applausi*).

Si ricompone il corteo, dirigendosi alla volta della piazza, per assistere al

Concerto

della banda di Cividale. Molto bene eseguiti i vari numeri del programma. Fioccarono gli applausi.

Ecco il programma:

1. Danza spagnuola *L' andalusa incantatrice* . TARDITI
2. Ovestura *Cleopatra* . . MANCINELLI
3. Seconda Rapsodia ungherese . . . . . LISTZ
4. Fantasia *Lohengrin* . WAGNER
5. Rimembranze *Donna Juanita* . . . . . SUPPE'
6. Waltzer *I baci degli angeli* . . . TARDITI

Alla villa Masotti.

Durante la prima parte del concerto, i rappresentanti della stampa furono ospiti del nob. Giovanni Masotti, al quale da queste colonne — i « disturbatori » di ieri — mandano un vivo ringraziamento.

Il banchetto

di circa 300 coperti, ebbe luogo nella trattoria Boschetti — non però nel cortile, com'era stato stabilito; ma, causa il tempo, in due sale dell'albergo, una delle quali solo recentemente compiuta, e lodata per le sue decorazioni. Dopo rifocillati gli stomachi, incominciò la stura dei discorsi.

Giacomo Boschetti parlò per primo, fra generali applausi...

Il signor Sbuelz inneggiò alla solidarietà, che ebbe il vantaggio di riunire i due sodalizi. Ringraziò Cividale per la visita fatta e brindò al presidente di quella Società operaia ed al Sindaco.

Parlò poi il cav. Pollis il quale dopo aver ringraziato per l' ospitalità ricevuta, continua: L'amicizia, l' amore e la fratellanza, sieno verdi sempre di novello affetto, come verde e splendida è questa terra che ci accoglie. *(Bene)*. Invito — chiuse — a riempiere il bicchiere del generoso vino, ed a vuotarlo con un ringraziamento a Tricesimo.

— Evviva Cividale, evviva Tricesimo! prorompe unanime il grido.

Parlarono ancora il signor Angeli ff. di Sindaco di Cividale e l' ispettore scolastico prof. Bigotti.

Dalla maggioranza dei presenti fu deliberato di inviare un telegramma a S. M. il Re

La partenza.

Verso le 21, i gitanti, accompagnati per un tratto di strada dai tricesimani, partirono nuovamente per Cividale.

* * *

Il fotografo Sante Gerussi di Tricesimo per l'occasione ha pubblicato una riuscita ed artistica cartolina ricordo con la veduta del ponte del Diavolo di Cividale e di Tricesimo e con un saluto a Cividale.

Cronaca Cittadina

Esumazione di cadaveri.

Stamane, al nostro Cimitero, si ripetè per il tumulo E, di ponente la operazione detta, con poco pietoso eufemismo, di *sgombero*, già compiuta lunedì passato per il tumulo di levante. In questo, avevano trovata la dimora estrema molti benemeriti per avere servita la patria col braccio, sui campi di battaglia, come il capitano Girolamo Nodari, il capitano Billard, Marco Antonini Coriolano Gnesutta e Luigi Riva e il cav. Marziano Ciotti dei mille; il generale Nedbal; Rosa Trombelli Nodari, che fu compagna al capitano Nodari anche fra gli stenti e le peripezie dell' assedio di Osoppo nel 1848. Nel tumulo scoperchiato stamane, trovarono asilo le salme di molti benemeriti per avere illustrata la Patria con le opere dell' ingegno e per averla servita con la mente nudrita di studi — e qui leggonsi le lapidi ricordanti Pietro Zorutti e Caterina Percoto, sormontate da bronzea corona artistica dedicata alla loro memoria — come a quella di Teobaldo Ciconi — con animo riconoscente dai friulani, per sottoscrizione iniziata sulle Pagine Friulane e coadiuvata dal signor Antonio Gasparini ora capogiardiniere municipale: qui leggonsi i nomi dell' indimenticato Prefetto Gamba; qui giace la spoglia di Giovanni Masutti, l' artista che lasciò tanto larga eredità di egregie opere e di buoni allievi; qui la salma di Andrea Flaibani, della cui mente le visioni soavi dell' arte furono innanzi tempo ottenebrate e resa inerte la mano che le traduceva in opere affascinanti...

* * *

Assistevano: il cav. dott. Marzuttini e il sig. Alessandro Plebani per l' ufficio d' igiene municipale; il dott. Eugenio Linussa per assistere alla esumazione dei nonni; un fratello del povero Flaibani; il signor Valle e il signor Antonio Comino, pel riconoscimento del padre del primo ragioniere Valle, ed altri.

Si levano le bare.

Il tumolo è aperto da qualche tempo, per ricambio dell' aria. Si vedono, nella tetra penombra, le bare una sopra l' altra...

Poco dopo giunto il dott. Marzuttini, due becchini scendono: comincia l' opera di estrazione: una per una, le bare sono sollevate ligate a grossa fune e portate fuori — dove si allineano lungo il porticato di ponente.

La prima estratta è quella della signora Teresa Dall'Ongaro (il nome figura sopra una targhetta), che fu sorella del poeta Dall' Ongaro, moglie al benemerito giornalista comm. Pacifico Valussi, e madre dell' ing. Odorico e della signora Costanza maritata all' avv. Pietro Linussa. La sua bara, però, non verrà toccata, per desiderio dei figli, che provvederanno per una controbara.

Seguono: una bara senza targhetta, per la spoglia racchiusa nella quale ci sarà bisogno di procedere ad un possibile riconoscimento; poi, quella contenente la salma della signora Angela Bosa vedova del professore Baldo già insegnante di disegno nelle Scuole tecniche...

La decima estratta, è quella del sergente nel 40 fanteria Annibale Boni, morto d' ileo-tifo nell'ospitale militare nostro nel maggio del 1885...

Il benefattore Federicis.

Ma non seguiremo la lunga mesta operazione.

La dodicesima bara estratta è assai pesante. Si comprende dover essa contenere la salma di qualcuno venuto da fuori: dover, quella esterna in legno, essere la doppia cassa a contenerne un'altra di zinco, internamente. Difatti, ciò fu poi constatato.

Aperta la cassa di zinco, fu trovato ancora in carni il cadavere del benemerito Federicis, morto a Venezia nel 1893, il quale legò circa lire 300000 agli orfanelli dell'Istituto Tomadini. E come le carni, sono benissimo conservate anche le vesti. Un'ampia tunica bianca, stretta al collo da un nastro, scende fino a metà persona...

La cassa viene rinchiusa, non essendo ancora avvenuta la consumazione della spoglia...

* * *

E' estratta la bara dello scultore Andrea Flaibani, morto nel 1897. Per riconoscerlo c' era presente il di lui fratello attualmente postino a Udine.

I pochi avanzi di lui furono deposti in una cassetta speciale.

* * *

La bara del sostituto procuratore del Re Cavezzi morto (e corsero allora voci di suicidio) nel 13 settembre 1896, a soli 42 anni.

* * *

Una cassa di zinco con la targretta: capitano Cristoforo Venier di Pirano suicidatosi a Udine l' 11 maggio 1887.

Una semplice bara di quelle fornite dall'ospitale contiene la salma del sarto Marchi.

Salme di donna.

Due bare contengono salme di donna. Si scoperchiano. Sono ambedue vestite di seta nera: l' una, la più vecchia certo, porta una cuffia in capo: è riconosciuta per Maria Tondolo. L' altra portava sul capo una veletta di seta, ancora intatta. I miseri avanzi delle due donne vengono posti nel cassone comune.

Poi, si mette alla luce la salma di Elisa Chinelli Tissi morta nell' 8 maggio 1896.

Caterina Percoto

Ma ecco la bara in zingo che contiene la salma della nobildonna Caterina Percoto..

I nostri occhi si volgono tratto tratto verso quella bara, con un senso di profonda pietà e di tristezza indicibile...

Finalmente gli operai si avanzano; quattro colpi di martello, e il coperchio si solleva...

La distruzione non è completa!

Il povero cranio, dal quale uscirono tanti nobilissimi pensieri e tante creazioni commoventi, giace sul guanciale.

Un velo bianco, non consunto, lo ricopre: intorno, pochi capegli grigi.

Il vestito lilla, secondo usavano un tempo, con lungo *volante* e il giachetto dove ancora si vedono i bottoni piccini, è conservato benissimo. Le braccia della povera morta sono in croce; v' è ancora fra le ossa delle mani un piccolo libro da messa annerito: il titolo è illegibile: un becchino ne apre a caso una pagina: « *Domine, Domine!...* » *Signore, signore: A te raccomando il mio spirito...*: la suprema invocazione! Tutti si fermano un istante a contemplare la venerata salma decomposta sì, ma ancora raccolta nell'augusta maestà della morte...

Davanti a noi, dopo tanti anni, ecco ricomparsa la santa donna nel suo vestito violetta, coi pochi capegli grigi sciolti sotto il candido velo; la santa donna che ha versato tanto affetto, che ha profuso tanto tesoro di sentimento nei suoi libri, per il suo Friuli!.. Tutti sono commossi, profondamente; uno solleva senza ribrezzo, con infinita venerazione, il cranio.. lo esamina.. Quanto pensiero hanno racchiuso quelle povere ossa, che sole rimangono! e gli occhi distrutti, gli occhi che non sono più, quante miserie hanno veduto lagrimando, quanti raggi d' affetto hanno copiosamente sparso sopra i sofferenti!

Le povere ossa sono tolte.. e

vengono deposte in una cassetta insieme con il libro di preghiere... Le stoffe, ancora intatte, sono gettate al fuoco che crepita e si leva fumoso sotto la pioggia, fra le lapidi, poco, lontano.

Una allieva dell' Uccellis.

Ecco una bara piccioletta: è quella contenente la salma della ragazzina Ida Girolami di Anacleto, di Maniago, allieva nel collegio Uccellis di Udine.

Indossa l' uniforme, riconoscibile a prima vista, con la mantella. Il piccolo adorato capo porta ancora, ben conservato, un pettine... La Girolami morì di meningite, nell' anno 1895, — l' unica morta nel Collegio in 23 anni.

* * *

Si scoperchiano tre piccole casse contenenti; resti di tre bambini: *Oddo, Dorta, Boldrini*... Uno di tre mesi conserva intatta la fasciatura, ligata da tre nodi di nastro.

Colli Carlo di Pietro morto il 13 febbraio 1894 figlio dell' ex direttore delle nostre poste.

* * *

E si viene a scoperchiare la bara racchiudente le spoglie dell' ex Prefetto comm. Gio Battista Gamba morto il 2 febb. 1895. Appaiono intatte le rigide eleganti vesti di società ravvolgenti i poveri avanzi che vengono racchiusi in una cassettina.

Pacifico Valussi.

Fu riconosciuta la salma di Pacifico Valussi, dal nipote di lui dott. Eugenio Linussa. L'ampia tunica era ancora benissimo conservata. Nella cassa si trovò un libro di devozione e il Cristo, che gli avevano messo il giorno della sepoltura.

* * *

Fu riconosciuta dal figlio anche la salma del sig. Antonio Valle militare contabile, (d'anni 52 morto nel 1887. Portava ancora la corona, al posto dove dovevano essere state incrociate le mani.

La salma di un altro tenente è ancora benissimo conservata: G. B. Leopardi, morto di tisi, a soli 30 anni, nel 3 giugno del 1894. Il Leopardi aveva preso parte alla campagna d' Africa.

* * *

Furono ricollocate nel tumulo nelle proprie bare, le salme della sig.ra Rosa Angela vedova Baldo, morta nel 1904; di Guarino Covezzi sostituto procuratore del re morto nel 97; della signora Teresa Ongaro ved. Valussi e di Elisa Tissi Chinelli moglie ad un ufficiale dell'esercito, perchè non ancora spirato il tempo per poterle togliere dalla bara.

E' pure rimessa la salma del sig. Federicis perchè in via di decomposizione.

Furono invece raccolti ancora in una cassa i resti del sig. Miani e del figlio ventenne del prof. Baldo.

* * *

Verso le dieci, la triste e pietosa cerimonia era compiuta.

La vita delle nostre istituzioni

Società tipografica. Ieri mattina ebbe luogo l'annunciata assemblea della Società tipografica.

Vi presenziarono quasi tutti i soci.

Dopo la lettura del verbale dell'antecedente seduta, il tipografo Bozza dichiara anche a nome del collega Toso, che se vi fosse stato presente, sarebbe stato contrario a prelevare fondi sociali per devolverli a scopo di gite; e perciò si dimette da socio.

Succede una vivace discussione, a cui prendono parte quasi tutti i soci. Il presidente, con esaurientissime spiegazioni, riesce a far recedere dalla sua decisione il collega dimissionario.

Si passa al secondo oggetto, riguardante la radiazione dei soci morosi. Il Comitato fa presente che, a norma di Statuto, è venuto nella determinazione di radiare per morosità 7 colleghi. L'assemblea approva all'unanimità.

Il collega Comar presenta in proposito il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea riunita il giorno di domenica 14 maggio, sentite le comunicazioni del Comitato riguardo la radiazione dei soci morosi approva pienamente le sue proposte. Per il socio Brusutti Domenico oltrechè la radiazione per morosità delibera la sua espulsione dalla Società essendosi egli dichiarato autore dell'articolo comparso nel *Gazzettino* del giorno 8 corr. col quale ha voluto denigrare i soci che presero parte alla gita di Conegliano».

Dopo di che si vota il primo capoverso, che risulta approvato all'unanimità. Sul secondo capoverso è chiesto l'appello nominale. presenti 19 soci, lo si approva con 13 voti favorevoli, 4 contrari e 2 astenuti.

Approvasi pure all'unanimità l'aumento di 10 centesimi della quota sociale, e ciò per effettuare annualmente una gita nella convinzione che essa sia necessaria a maggiormente stimolare i colleghi tutti ad iscriversi nella Società.

Nel mondo degli affari.

La pilatura del riso. La Ditta C. Burghart ha fatto acquisto del salto e annessi locali, a Cussignacco, già appartenenti alla Ditta Degani, per riprendere l'industria della pilatura del riso, che la Ditta Degani vi esercitava. Così un' industria, che per qualche tempo rimase inoperosa, ha ripreso la sua attività.

Altro salto che riprenderà il lavoro. Il sig. Girolamo Muzzati acquistò, dai signori cav. L. Rizzani, Giusto Venier e Bortolo Capellari il salto sulla roggia e i magazzini, nonchè un appezzamento di terreno, dietro la stazione ferroviaria, che pure furono della Ditta Degani.

Pel commercio dei vini. Il signor Matteo Brunetti, che fu consigliere della Camera di commercio, fra gli altri rami della sua attività, esercitava in Austria il commercio dei vini italiani. Venuta la soppressione della clausola di favore pei vini, compreso che tale commercio avrebbe sofferto un grave colpo; e rivolse l'occhio alla Germania. Sappiamo che ha attivato un'azienda a Lipsia; e che di là spinse lo sguardo anche alla Svezia. Ecco un' intraprendenza lodevole.

La vendita del Sociale. — Sabato nel pomeriggio si è riunita la commissione nominata dai palchettisti del Teatro Sociale, per la vendita del teatro stesso. Fu nominato presidente il co. G. A. Ronchi e segretario il dott. Doretti.

CONCORSO

per la cura dei fanciulli al mare ed al monte.

Da oggi a tutto 15 giugno p. v. è aperto il concorso per l'ammissione alla cura gratuita dei bagni marini e della montagna a favore di fanciulli d'ambo i sessi appartenenti a famiglie oneste e povere del Comune di Udine che abbiano un'età non minore di 6 anni no superiore ai 14.

Le singole domande con la precisa indicazione dell'abitazione dovranno presentarsi alla Società Protettrice dell'Infanzia di Udine, via della Posta N. 38, primo piano, corredate dai seguenti documenti in carta semplice:

1. Certificato di nascita.
2. Id. di vaccinazione o rivaccinazione.
3. Id. medico con l'indicazione della malattia o della cura (se marina od alpina).

* * *

Per un limitato numero di posti saranno ammessi alla cura del mare e del monte quali dozzinanti fanciulli e fanciulle appartenenti famiglie agiate tanto di Udine, come della Provincia.

Pubblicazioni che interessano il Friuli.

Alpi Giulie, la ottima rassegna bimestrale della Società alpina delle Giulie, contiene anche nell' ultimo suo numero uno scritto, illustrato da due belle fotoincisioni, che parla di paesaggio nostro: *Sul monte Flop d' inverno (1716 m.)* (Alpi Carniche), dei signori Cairoli Rascovich e Alberto Zanetti. Il monte Flop è sulla valle dell' Aupa. Essi partirono da Moggio, alle due del 24 marzo. «La profonda vallata, dominata dalle nivee cime del Pisimont, del Masareit, dello Zuc del Baor, del Monticello, della Granraria, sulle quali si rinfrangono gli argentei raggi della luna, ha un aspetto incantevole e meraviglioso». Toccarono la cima sul mezzogiorno: e le fatiche della salita attraverso la neve furono subito «dimenticate alla vista dell' ampio panorama: ovunque valli e cime candide, fra le quali eccellono per arditezza e per bianco, perchè più prossime, la Creta Granraria e il Sernio, una visione polare che inebbria».

Le due fotoincisioni rappresentano il monte Sernio visto dal monte Flop; la casera Flop.

— Esposizione pro Croce Rossa Italiana. CRI Oggi alle ore 18 si chiude la mostra dei lavori esposti nella Sala dell'Istituto Tecnico.

Ieri numerosi furono i visitatori, che ebbero modo anche d' apprezzare il delicato ricamo eseguito magistralmente in oro ed argento fondo color lillà dalla sig.na Anna Marzuttini in Biasoni.

L' esposizione venne tenuta coll' intendimento di beneficare «La Croce Rossa», per ciò credesi superflua ogni raccomandazione per tutti coloro che sono bene intenzionati.

— Comitato forestale.

Sabato si riunì il Comitato forestale. Prese varie deliberazioni, fra le quali notiamo: approvò il progetto della sistemazione del rio Tagliezzo, salvo a deliberare sul concorso nella spesa che a ammonta a lire 1536.20 complessivamente; accordò un sussidio di lire 40 alla guardia forestale provinciale Francesco Mainero, ed approvò le istanze di Picco Luigi di Bordano e Giovanni Fior di Zuglio per forni da calce.

— Beneficenza.

In morte del bambino Antonio Silvestri ed a favore della Colonia Alpina i sig. Ferrucci Giacomo ed Arturo inviarono L. 2.

* * *

A favore della Società prot. dell' infanzia; in morte del dott. Federico Barnaba Giovanni Marchi L. 1.

Camera di commercio.

Corso medio di valori pubblici e cambi del giorno 13 maggio 1905

Cambi (chèques a vista

Francia (oro)	100.02
Londra (sterline)	25.18
Germania (marchi)	122.95
Austria (corone)	104.75
Pietroburgo (rubli)	264.90
Rumania (lei)	98.65
Nuova York (dollari)	5.16
Turchia (lire turche)	22.78

— In quarta pagina. pubblichiamo un' importante articolo sulle **Malghe della Carnia**; e parte della rubrica **Beneficenza.**

— Militaria.

Turba Apollinare Ufficiale d'ordine di 2.a classe 70.o reggimento fanteria ammesso al 1.o aumento sessennale di stipendio dal 1.o maggio 1905.

Mercati cividalesi.

Bovini. I lavori campestri ed il tempo incostante pregiudicarono l' animazione del mercato odierno. Vi erano 350 capi in vendita e gli affari furono limitati; i prezzi però continuano ad essere sostenuti.

Suini. Questo mercato invece ebbe il solito concorso e la solita animazione.

Uova vendute 100.000 da l. 58 a l. 60.

Burro venduto quint. 6 da lire 1.80 a lire 2.

Gli spiccioli della cronaca.

Un negoziante ferito. — Il negoziante in manifatture Giovanni Giacomini, che ha bottega in piazza Mercato Nuovo, riportò accidentalmente la distorsione del pollice della mano destra.

All'Ospitale lo giudicarono guaribile in quattro giorni.

— Il fornaio Gremese Luigi fu Antonio, d'anni 26, di Udine, venendo in bicicletta in città, per la strada di Vat, causa la pioggia, per uno scarto della bicicletta, cadde violentemente a terra, riportando la frattura al terzo esterno della clavicola sinistra. Fu giudicato all'Ospitale guaribile in una ventina di giorni.

Corriere giudiziario

CORTE D' ASSISE.

Assoluzione.

Il dibattimento contro il notaio dott. Cepparo e coaccusati è finito con una completa assoluzione.

STATO CIVILE.

Bollettino settimanale dal 7 al 13 maggio 1905.

Nascite.

Nati vivi	maschi	13	femmine	11	
» morti	»	—	»	3	
» Esposti	»	1	»	2	
			Totale N°	30.	

Pubblicazioni di matrimonio.

Manlio Gallani possidente con Emma Pasta casalinga, Giuseppe Passalenti negoziante con Luigia Appelli casalinga, Giovanni Chiacig pensionato con Cecilia Gus domestica, Pietro Sampietro pensionato con Letizia Medigonda sarta, Matteo Stefanutti bracciante con Teresa Venier casalinga, Angelo Pelissoli capo operaio con Anna Lavaroni operaia, Ferdinando Morotti sarto con Maria Businetti casalinga, Luigi Scrosoppi maniscalco con Elena Palla operaia.

Matrimoni.

Pietro Soravito ricevitore postale con Giulia Tubello maestra elementare, Napoleone Marchesi falegname con Zaira Pellegrini setaiuola.

Morti a domicilio.

Anna Todoni di Pietro di anni 2, Nicolina Maniago di G. Batta di anni 1 e mesi 3, dott. Feperico Barnaba fu Pietro di anni 72 notaio, Giuseppe Feruglio di Angelo di mesi 9, Maria Falcassi di anni 71 serva, Dante Costantini di Carlo di anni 1 e mesi 4, Giuseppe Plaino fu Antonio di anni 41 agricoltore, Elisabetta Bacchiano di Giuseppe di anni 27 ancella di carità. Guerrino Gremese di Luigi di mesi 3 e giorni 18, Aida Petric di Andrea di giorni 16, Antonio Silvestri di Ernesto di mesi 9, Clodomiro Monaco di Adolfo di mesi 11, Ines Morassutti di Fabio di mesi 2 e giorni 13, Domenico Dal Cul di Domenico di mesi 1 e giorni 13.

Morti nell'Ospitale Civile.

Carolina Franzon di Giuseppe di anni 4, Maria Serravallo fu Giacomo di anni 63 serva, Maria Bonotti-Zuccolo fu Leonardo di anni 67 questuante, Beatrice Del Torso-Basaldella fu Girolamo di anni 34 cucitrice, Fedele-Rodolfo Sandri fu Giacomo di anni 47 cappellaio.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Attilio Cortalari di mesi 3 e giorni 27.

Totale N. 20.

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

LOTTO Estraz. 13 Maggio					
VENEZIA	77	88	50	13	20
BARI	63	16	54	2	55
FIRENZE	90	81	38	46	7
MILANO	61	35	8	76	89
NAPOLI	33	73	32	87	21
PALERMO	80	77	90	85	66
ROMA	81	56	40	61	2
TORINO	62	59	38	6	44

— A Minoo, contrada Signorino (Catania) franò una parte del nuovo acquedotto in costruzione, seppellendo tre operai. Non se ne poterono ancora disseppellire i cadaveri.

— La casa del guardiacaccia Roy, settuagenario (del quale narrammo l'altro giorno che, ricercato d'arresto per assassinio, si era barricato in casa, sparando contro gendarmeria e soldati) fu fatta saltare con la melinite. Egli fu balzato dal letto, ma rimase illeso e fu arrestato.

ULTIMA ORA.

Come passò ieri la giornata nella Russia.

PIETROBURGO 15. — *(Ufficiale).* — La giornata di ieri passò completamente calma. Si fecero è vero, due tentativi, ma insignificanti, di dimostrazione al Cimitero di Preobranjesko, ove sono sepolte le vittime dei disordini qui accaduti nel 22 gennaio. Furono immediatamente dispersi dai cosacchi, senza che ci fosse bisogno di usare le armi. Telegrammi da Mosca, da Toursk da Tiflis, da Chiev, da Vologda dicono che, contrariamente ai timori che si avevano, la giornata è passata calma.

PIETROBURGO 15. — Nel pomeriggio, è avvenuto un altro conflitto. Tra dimostranti e cosacchi, nel quartiere di Wasaili-Ostrow. I cosacchi dispersero i dimostranti soltanto a colpi di knut.

La serata è trascorsa calma.

Dov' è la flotta russa?

TOCHIO 15. — Assicurasi che il 12 corr. fu segnalata essere ancorate nella baia di Honhoe sette corazzate, sette incrociatori, due cacciatorpediniere e quattro incrociatori ausiliari della flotta russa.

Il Re a Napoli.

ROMA, 15. — Il Re è partito stamane con treno speciale per Napoli, dove si reca ad assistere all' inaugurazione del Congresso delle rappresentanze provinciali.

Suicidio in Teatro.

(Nostro « espresso ».)

TRIESTE, 15. — Iersera, durante la rappresentazione della *Manon* di Massenet al politeama Rossetti, un giovinetto, certo Hirsch di sedici anni, nipote dell' impresario teatrale Revere, fra il primo e il secondo atto usciva nel corridoio, e beveva circa duecento grammi di acido fenico, rimanendo fulminato.

Il suicidio, avvenuto in così strano e tragico modo, impressionò vivamente.

Si crede che il giovane Hirsch abbia fatto gettito della vita in seguito ad amore non corrisposto.

Luigi Montico, gerente responsabile.

Altri appunti sulle malghe Carniche.

Dalla relazione Sartori-Tosi al Ministero sulla loro visita alle malghe della Carnia, spigoliamo alcune altre cose oltre quelle già pubblicate, perchè ci sembra utile farle conoscere ai nostri lettori della Carnia.

Per utilizzare il Siero.

— Nella sua visita al Canal del Ferro il professor Sartori volle tentar la fabbricazione del burro di siero tanto comune nelle latterie friulane, per verificare se questo mezzo possa offrire un vantaggio sopra quello della preparazione della ricotta.

A questo scopo pregò il signor Angelo Tremonti di Udine rappresentante in Friuli della casa Burmeister e Wain di Copenaghen, di accompagnarlo, portando seco la scrematrice « perfetta ».

Le prove furono eseguite soltanto dove fu possibile di farlo; ma ad ogni modo la quantità del burro ottenuto fu più varia di quanto si sarebbe creduto. Da un minimo ricavo di 1,1 per cento (malga di Vualt) si ebbe 1,30 per cento, (Malga di Chiarischiattis) e 1,80 per cento (Malga Gitazzat-Pontebba) e 2,60 (Laduseit - Montasio). Queste cifre bastano per dimostrare che in alcune malghe la quantità di grasso che dalla massa dei grumi caseosi si porta nel siero durante la lavorazione, è enorme.

Il siero che resta, ossia la « *scotta* » viene destinata all'alimentazione dei maiali, il cui numero nelle malghe è troppo esiguo in confronto alla produzione, per cui si è costretti di darlo talvolta anche alle capre; onde il consiglio di aumentar il numero dei primi. In questo ordine di idee è venuto da qualche anno il signor *Gio Batta Casali* di Prato Carnico, il cui esempio merita di essere imitato. Egli acquista ogni anno un certo numero di maiali di 3, o 4 mesi di età, li destina, durante l'alpeggio, alle sue malghe per il consumo del siero, poi in autunno li rivende facendo ottimi affari. La irrazionale utilizzazione del siero, finora in montagna, fa torto all'intelligenza ed allo spirito d'iniziativa dei Carnici, sempre avveduti e vigilanti, quando si tratta d'un buon affare.

Le capre.

La questione delle capre, annesso al godimento del pascolo alpino, è importante, specialmente nella Carnia, perchè si può dire che queste umili bestiole rappresentano veramente l'unica ricchezza del povero. L'ispettorato forestale, forte della legge, vorrebbe sopprimere d'un tratto tutte le capre, perchè animale dannoso e qualche volta esiziale, specialmente trattandosi di giovani piantine messe per lo sviluppo del bosco. Ma a noi sembra che la soppressione pura e semplice delle capre sconvolgerebbe nel Friuli, e forse anche altrove, tutto un sistema di economia alpestre, pregiudicando gravemente l'interesse di famiglie povere, cui mancano i mezzi per acquistare una vacherella; si potrebbe meglio, a parer nostro, rispettando lo spirito della legge, disciplinare e limitare il pascolo.

Il deperimento del bestiame in montagna.

I comuni impongono per ogni capo di bestiame condotto al pascolo una tariffa o tassa d'alpeggio, in generale questa tariffa è così bassa che se il malghese non trovasse modo di rifarsi, molte volte correrebbe il rischio di rimetterci l'affitto, il suo lavoro ed il capitale: conseguenza di ciò un sovracaricamento dell'alpe e poca cura del bestiame.

Con un senso di disgusto quasi, siamo per dire di compassione, si vedono i vitelli sul pascolo, dove non mancano aria, luce e movimento, deperire a vista d'occhio in cambio di crescere rigogliosi e forti come avviene dove l'allevamento è fatto a dovere; e perchè? Perchè nell'età in cui essi hanno maggior bisogno di alimento e di buone cure, trovano nel pascolo il foraggio più scadente, i ricoveri più inadatti e nessuna di quelle cure che la loro salute talvolta richiederebbe. E tutto questo perchè i capitolati d'affitto hanno stabilito che un vitello di circa un anno paghi per tutta la durata dell'alpeggio da una a due lire a seconda della località. Con questo compenso il conduttore della malga non ricava nemmeno quel tanto che basti a mantenere la persona addetta alla custodia del vitellame; e per non perdere del proprio, egli si rifà coll'affamare le povere bestiole. Altrettanto si può dire per le manzette di due o tre anni e per le vacche asciutte, tanto che molte di esse scendono al piano con una avalutamento di 15 a 25 per cento. Quale amara delusione per il proprietario del bestiame!

Come migliorare le malghe?

L'azione delle latterie.

La relazione continua: L'avvenire delle malghe del Canal del Ferro e della Carnia dovrebbe esser posto nelle mani delle latterie sociali, ormai molto diffuse nelle due regioni. Queste dovrebbero prendere in affitto dai comuni e dai privati le malghe, continuando lassù l'esercizio della latteria, accogliendo sul pascolo i propri animali. Esse devono portare ogni possibile miglioria al pascolo, sia proteggendo l'integrità della zona pascoliva collo spurgo periodico della malga, sia curando la conservazione dello stallatico, sia migliorando i ricoveri, ecc. ecc., cose tutte sulle quali abbiamo diffusamente parlato nell'articolo precedente.

Latterie.

Uno splendido esempio di quanto dovrebbero fare le latterie delle nostre regioni alpestri lo porgono le due latterie sociali di Forni di Sopra e di Andrazza, le quali, da parecchi anni, conducono in economia cinque malghe dei comuni omonimi, di cui, una destinata ai soggetti di allevamento, e le altre quattro alle vacche da latte. I risultati sono oltre ogni dire lusinghieri e incoraggianti, e le latterie in parola, oltre ad aver eseguito importanti lavori pel miglioramento delle malghe, hanno altresì apportato rilevanti benefici ai propri soci, dando maggiori utili pel latte, restituendo il bestiame in buonissimo stato alla fine della monticazione e istituendo una società per l'assicurazione del bestiame.

Le latterie sociali di Pesaris e di Liaris, sull'esempio delle due predette, stanno organizzando questo nuovo servizio a vantaggio dei loro soci e tutto fa sperare e credere che esse riusciranno nel loro lodevole intento.

Un altro esempio.

Già fino dal 1894 l'amministrazione del comune di Pontebba ebbe largo campo di provare che l'affittanza della malga *Glazzat* non era conveniente nè al comune, nè ai proprietari del bestiame, onde venne nella determinazione di tentare il sistema di monticazione cooperativo fra i possidenti del comune. Il risultato ottenuto, anche per la conformazione e per la posizione stessa della malga, fu ottimo.

Il comune di Pontebba non trascura nessuna delle migliorie, che sieno da lui dipendenti. Ha costruito buoni ricoveri per gli animali e magnifici locali per la lavorazione del latte, porgendo l'esempio di molta sapienza tecnica anche in fatto di caseificio ed ha iniziata la trasformazione dell'acquedetto sopprimendo i condotti di legno per trasformarli in quelli di ghisa. Forse si potrà dire che tutte queste cose sono possibili al comune di Pontebba, che viene ritenuto il più ricco di quelli d'Italia; ma ad ogni modo questi fatti dimostrano che l'amministrazione di quel comune, a capo della quale trovasi quella egregia persona che è il cav. Giov. Leonardo di Gaspero Rizzi, provvede con sapiente affetto all'incremento del benessere comunale, e dovrebbe servire di sprone a molti dell'alto Friuli.

Ciò che possono fare i privati.

Ed una lode rivolgono i relatori anche al signor Matteo Brunetti, di Paluzza, per le cure grandissime da lui dedicate alla malga di Primosio, costruendovi nuovi e più appropriati ricoveri al bestiame, migliorando il pascolo e i locali per la lavorazione del latte. Per queste sue migliorie e specialmente per la bontà di suoi prodotti (burro, formaggio) la giuria dell'esposizione agraria di Udine gli assegnava nel 1903 un diploma d'onore. E lodi speciali merita il signor cav. Micoli Toscano, di Mione, proprietario di numerose malghe, per estesi e ben riusciti rimboschimenti, e per seri miglioramenti nei pascoli alpini, nei locali del caseificio e nei ricoveri per gli animali, dall'acqua pura e abbondante, alla migliore utilizzazione dei concimi; dalle strade, allo spietramento, e al regime delle acque.

Da punto di vista del progresso caseario il Friuli ha il diritto di occupare il primo posto, perchè, avendo compresa la grande importanza che questa industria ha nell'economia di tutta la provincia, ne favorisce nel miglior modo lo sviluppo.

Premi d'incoraggiamento.

Alle proposte fatte per porre qualche rimedio ai mali segnalati nelle malghe in generale, la relazione ne aggiunge una ancora: l'istituzione di forti premi ai comuni e ai privati che sappiano e vogliano introdurvi le migliorie: questi premi oltre a servire d'incoraggiamento morale ai bene volonterosi, sieno in grado di compensare in pari tempo i sacrifici incontrati dai vari proprietari. Ad esempio della Svizzera, questi premi dovrebbero essere concessi con contributi del governo, della provincia e, secondo i casi, dei comuni e di altri corpi morali, a coloro che avessero portato alla malga dei reali miglioramenti; stabiliti con apposito concorso e seriamente determinati da una commissione tecnica autorevole e competente. Sarebbe bene inoltre, suggeriscono i relatori che, sotto gli auspici del governo, o col suo concorso pecuniario, si tenga tutti gli anni una esposizione dei prodotti caseari delle malghe, sul genere di quella per le piccole industrie, che raccoglie da parecchi anni in Friuli un unanime consenso di lodi. I premi saranno distribuiti fra i proprietari conduttori delle malghe e i casari da loro dipendenti, per animare lo spirito di emulazione.

Le popolazioni carniche dotate di mente svegliata e pronta, come sono di animo mite e cortese, mostrano un grande amore ad istruirsi; epperò, se l'onorevole ministro, come ha promesso al deputato di Tolmezzo, si compiacerà sovvenire, anche negli anni venturi, la Carnia, di qualche borsa gratuita, per la frequentazione dei corsi di caseificio a Lodi e a Brescia, porterà il più grande aiuto al progresso caseario e alle malghe.

Aumentare la produttività della poca terra, che riveste le meravigliose pendici del paesaggio carnico, è opera altamente civile e significa anche porre un freno alla emigrazione, che fa esulare in terra straniera le braccia più forti della patria del Friuli.

E noi — conchiudono i relatori — col cuore pieno del ricordo di quei buoni e intelligenti alpigiani, coi quali dividemmo per alcun poco la speranza di vederne migliorate le sorti, di lieto animo ne affrettiamo il compimento.

Beneficenza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

« Massaroni Ercole » Concina Anibale 1, Feruglio avv. Angelo 1;

di « Adriana Ducati ved. Valentinis » Clama G. Batta 1, famiglia Ostermann 5, Antonini Giacomo 1;

di « Cav. Barnaba D.r Federico » Del Pra 1, Rubazzer D.r Alessandro 5, Feruglio avv. Angelo 1, Quintino Leonardo 1, Barnaba Pietro e Luca 10;

di « Del Frari Caterina di Sequal » D'Osear Luzzatto 5;

di « Limis Giulietta » Del Pra 1;

di « Silvestri Enrico » Mocenigo Carlo 1, Bellina Giuseppe 1;

di « Della Schiava avv. Andrea » Chiorlo Allessandro 1.

Offerte fatte al Comitato Protettore del l'Infanzia in morte di:

« Silvestri Enrico » Romano Antonini L. 1;

di « Ducati Valentinis Adriana » Geometra Pietro D'Orlandi 2;

di « D.r Federico Barnaba » Notajo Ermacora 1.

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di:

« Adriana Valentinis Ducati » Francesco Orter 2, Moro Pietro 2, Tosolini e Facole 1.

Il sig. Magistris Pietro e famiglia in morte del notajo D.r Federico Barnaba, *loro corona* elargì L. 20: (venti) a questa Congregazione di Carità, che vivamente ringrazia.

Udine, 1905 — Tipografia Domenico Del Bianco